

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Approcci scoperti

Accennammo nel numero precedente alla differenza grande tra la posizione della cittadinanza e quella di chi, per proposito non men che senza ragione, tiene sospeso il libero e regolare svolgimento delle funzioni amministrative. Aggiungiamo oggi che un altro coefficiente grave contribuisce a rendere più aspra ancora la condizione nostra: noi che — sia detto senza jattanza — esprimiamo coi nostri scritti gli intendimenti di gran parte dei cittadini, cerchiamo di farci strada apertamente manifestando a chi ci vuole ascoltare, ed anche a chi potrebbe simulare sordità, quello che riteniamo l'eco di verità franca e cosciente, che reclama l'applicazione doverosa di incontrovertibile giustizia.

Di grazia, si possono in quella vece conoscere i propositi di chi matura nel muto ambito del proprio gabinetto le misure onde beneficiare una cittadinanza rea di aver propensione per una scelta condannata da taluno che per sommo disinteresse vorrebbe imporre un'altra?

Amiamo però avvertire che, negli effetti, il peso della disuguaglianza può oberare i nostri oneri fino a che la tenzone si limita alle conseguenze immediatamente tangibili di quanto noi stiamo pubblicando. Ma sarebbe stolto chi accennasse a credere che il nostro proposito potesse circoscriversi puerilmente a sfoghi, in apparenza più o meno accesi, destinati eventualmente a non mutare d'una linea la condizione delle

cose. A questo riguardo crediamo di dover ricordare quanto scrivemmo nel numero precedente: campagna iniziata, che non ammette chiusa, o fosse pure tregua, se le faccende non siano per pigliare la piega dovuta e legittimamente attesa.

La linea di condotta è adunque ben tracciata.

Le proteste non possono essere altrimenti destinate se non ad ottenere sollecito riconoscimento del buon diritto degli acquesi, ad esplodere in una pubblica manifestazione cittadina, diretta a sollecitare ed ottenere la cessazione dello stato d'assedio.

Infatti è opinione di tutti che s'abbia tanto maggior titolo ad alzare la voce, in quanto altri voglia continuare ad infliggere ad Acqui un trattamento che suolsi, e non sempre, usare a Comuni le cui amministrazioni non riescono a funzionare regolarmente, oppure a quelli in cui si verificano irregolarità, abusi e simili.

Nulla di tutto ciò nel caso nostro.

Il Consiglio Comunale si scielse per dignitosa rinuncia dei suoi componenti. Quale doveva logicamente e moralmente essere l'effetto della decisione presa dai consiglieri? Si dovevano convocare i comizi a breve scadenza per conoscere se gli elettori sanzionavano o no il deliberato consigliare circa la località pel cimitero. Nel caso affermativo il Prefetto, tranquillo una volta di più di fronte a chiunque, poteva provvedere senza indugio in applicazione del più volte ricordato art. 96 del regolamento.

Il corpo elettorale rispondeva invece che la scelta non era ritenuta opportuna? Spettava al

nuovo Consiglio deliberare un'altra che avesse consentita un'espansione non solo balneare (!) ma se si vuole magari coloniale, in quei paraggi che, fin qui per vero dire, furono ritenuti poco attraenti, almeno in tema di nuove costruzioni.

Ma il perdurare a trattare Acqui alla stregua dei poveri Comuni afflitti da profonde divisioni d'animi, o che dovrebbero subire i mali atti di amministratori indecisi e scorretti, è cosa ultra repugnante, che spinge inevitabilmente la cittadinanza a fiera ribellione, efficace fino a che la legge lo consenta.

Minore lo scorno, se alle amarezze del regime arbitrario fosse compagno il conseguimento di qualche utile per la città. *Pas le moins du monde.*

Sempre nel desiderio e nell'attesa che ci si renda quella giustizia che ci induca a deporre le armi, rimandiamo, ove del caso, al prossimo numero l'esame enumerativo dei gravi inconvenienti derivanti dallo stato di cose, che assunse ormai carattere di provvisorietà troppo prolungata.

L'URNA DI TUTTI I MALI

Già il lettore ha compreso: l'urna di tutti i mali è la donna. La definizione non è mia e non appartiene neppure ad Amalia Guglielminetti che la cita in un suo articolo traendola da non so quale autore. Sono quindi immune dai fulmini che il gentil sesso potrebbe lanciarmi, se per caso i begliocchi di cento lettrici cadessero su questa pagina. Per mio conto potrei osservare alla gentile poetessa che quest'urna non può essere di altra forma e di altra origine che non sia modellata da un artista del tempo di

Pericle; e se quell'urna contenesse le ceneri di Saffo, i nostri occhi di degeneri discendenti della stirpe di Enea, potrebbero scorgere quale luminoso balenio si sprigiona di là entro, più che se vi si contenessero le ceneri di Alessandro Magno.

Questo premesso per notare la inesattezza delle definizioni in genere, vorrei chiedere alla gentile poetessa se creda sul serio che l'eterna *sphinx taciturna*, la donna, abbia bisogno di riscuotersi e parlare.

La sincerità femminile non è e non può essere una novità; perchè dalle civiltà più antiche in poi, le donne furono sincere quando vollero esserlo e non lo furono perchè il loro infallibile istinto di tutela individuale loro consigliava di non esserlo o di esserlo il meno possibile. Io poi francamente non credo alla sincerità femminile in genere, e non credo affatto alla sincerità femminile espressa colla forma letteraria. Non conosco il libro della danese Michaëlis, ma posso immaginarmelo; perchè è innegabile che quando la donna si pone sulla facile via delle confidenze intime, manifesta una sincerità talora veramente brutale. E non so trattenermi dal sorridere pensando a queste dieci città tedesche che smaniano per ascoltare dieci conferenze in cui vengano sciorinate alla brutale curiosità maschile e femminile le dolorose verità sull'età pericolosa, sulla crisi isterica e passionale della donna quarantenne.

La letteratura danese minaccia di dilagare per tutta l'Europa moltiplicandosi in conferenze: la patria del dubbio e degli enigmi si trasforma per svelare alle aride anime continentali i misteri dell'animo femminile. Se Heine tornasse al mondo, con quali caustiche risatine non sferzerebbe i tedeschi contemporanei che accorrono ad ascoltare queste donne smaniose di denudare la loro anima! Novità? Di letterate che si denudano le anime o di letterati che denudano le anime femminili, è piena la repubblica letteraria Europea.

Ma l'ammirazione di Amalia Guglielminetti si spiega: ella stessa è entrata nella repubblica letteraria denudando la propria anima passionale. Qui debbo confessare una mia colpa imperdonabile: non ho mai letto